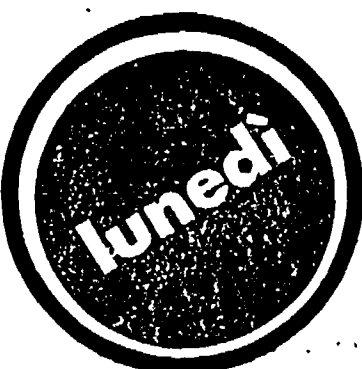


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### Nel corso delle combattive assemblee che preparano il XIII Congresso nazionale

## Il PCI chiama alla lotta unitaria contro la svolta a destra della DC

I discorsi di Amendola, Cossutta, Galluzzi e Borghini - La DC avrà la risposta che merita sia se renderà inevitabili le elezioni anticipate sia se vorrà andare al referendum - La situazione italiana esige una svolta a sinistra per affrontare con le riforme i grandi problemi politici e sociali

### Restano gli interrogativi sul carattere del tentativo

## Andreotti inizia le consultazioni

Il presidente incaricato non incontrerà oggi con PRI, PSDI, PSI, SVP e forse con la DC - Non ancora convocata la direzione democristiana

ROMA, 6 febbraio

L'avvento dell'on. Giulio Andreotti sulla scena della crisi ministeriale ha raccolto, nel complesso, commenti ricchi di interrogativi. Ci si chiede — e per la verità, da varie parti — per quali ragioni e per quali obiettivi la DC abbia richiesto al Presidente della Repubblica questo generale incarico. Il disegno generale che l'attuale gruppo dirigente della « scuola crociata » si propone, è senza alcun dubbio, quello di una svolta a destra, ma come si colloca esattamente questa fase della crisi governativa nel quadro complessivo degli obiettivi della DC?

Le dispute sul carattere del mandato conferito da Leone al presidente dei deputati democristiani (mandato senza alcun dubbio « ampio »), così come ampio era quello che aveva avuto Colombo, non toccano la sostanza della questione, poiché, in definitiva, è la DC che decide il raggio d'azione degli uomini che essa stessa manda avanti a compiere il tentativo di formare il governo. Referendum o elezioni anticipate? E, in ogni caso, con quale tipo di gover-

no? È veramente assurdo che a tanta distanza di tempo dall'apertura della crisi, e dopo due intere settimane di consultazioni condotte da Colombo, ci si debba ancora porre queste domande, come se la crisi fosse stata aperta soltanto ieri: con una DC, occorre sottolineare, che non ha accettato di compiere una sola scelta positiva sia per i problemi economico-sociali, sia per la questione del referendum.

Le dichiarazioni rese dallo stesso Andreotti al Quirinale subito dopo l'incarico non chiariscono certamente il problema. Egli non ha fatto cenno né alla questione della formula di governo, né al problema del referendum contro il divorzio (si è riferito, però, a una precedente dichiarazione di Forlani, con la quale veniva respinta decisamente — e con parole perentorie — la tesi dei socialisti e del repubblicano favorevole a un esame « contestuale » di referendum e governo).

Questa mattina il presidente incaricato ha fatto sapere che condurrà domani pomeriggio, e nella sede del gruppo d.e., le consultazioni per la formazione del governo. Andreotti si incontrerà soltanto con le delegazioni dei partiti di centro-sinistra e con la SVP (Filonzi-Sini). Saranno ricevuti per primi i repubblicani; seguiranno, quindi, i socialdemocratici, i socialisti, la SVP e, forse, la delegazione democristiana. Che cosa accadrà dopo questo rapido ciclo di consultazioni, non si sa ancora. Si riunirà la direzione democristiana? E con quale ordine del giorno? Si continuerà a condurre qualche altro giro di valzer intorno ai tentativi quadripartiti?

Intanto, molte voci si intrecciano sull'inevitabile di ieri tra Colombo e Andreotti. Si sa che il presidente del Consiglio dimissionario ha espresso al protagonista della nuova fase della crisi la sua solidarietà; ma pare che la discussione tra i due sia andata anche oltre questo atto di formalità e doverosa cortesia. Discutendo sulle possibili soluzioni che si prospettano, si sarebbe anche parlato di una ipotesi di governo monocolore d.e. per andare alle elezioni anticipate. A quanto si è saputo dagli ambienti politici romani, Colombo avrebbe espresso un parere di non avversione preconcetta nei confronti di un governo composto da soli democristiani; avrebbe tuttavia aggiunto che egli in ogni caso consiglierebbe un monocolore concordato, e non un « monocolore » al « cento » o « all'ovattatura », come si dice in gergo, e cioè un governo che andasse in Parlamento a chiedere la fiducia senza essere certo di raccogliere la maggioranza necessaria.

I commenti socialisti e socialdemocratici all'incarico di Andreotti non hanno ancora il carattere dell'ufficialità. Di Marino e Saragat, tra l'altro, socialisti ha affermato anche che Andreotti conosce la posizione socialista e sul rapporto tra referendum e gli altri problemi, egualmente essenziali, che — scrive il giornale socialista — intendiamo sempre affrontati seriamente per dare alla crisi una soluzione positiva. Egli perciò si bene quali tentativi deve met-

tere in atto se vuole il nostro consenso.

Il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, parlando a Matera, ha detto che i socialisti insisteranno nella trattativa « per rinviare il referendum, o oppure per trovare un accordo che deve salvaguardare la sostanza della legge vigente ». Più oltre, Bertoldi ha detto che il referendum, « se fosse tenuto, prov- »

SEGUE IN ULTIMA

La crisi politica è stata al centro del dibattito nei numerosi congressi provinciali del PCI che si sono conclusi nella giornata di ieri, e nel corso dei quali hanno parlato, tra gli altri, i compagni Giorgio Amendola, Armando Cossutta, Carlo Galluzzi e Gianfranco Borghini della direzione del partito.

FERRARA, 6 febbraio

Parlando a Ferrara, a conclusione del congresso della Federazione comunista, l'onorevole Giorgio Amendola ha tra l'altro detto « il realismo con il quale l'onorevole Andreotti pretende di giungere ad una "definizione programmatica", non è altro che disinvolto, per non dire cinico, disconoscimento della realtà drammatica politica e sociale del Paese. Egli dovrebbe sapere dopo vent'anni di crisi ministeriale, dopo le confuse vicende della elezione presidenziale, dopo due mesi di paralisi legislativa, che non esiste in questo Parlamento possibilità alcuna di determinare, come pretende, una "nuova volontà politica". Di chiaro non è che la pretesa dell'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana (pur esso diviso e ormai privo di credito politico) di mantenere ad ogni costo il controllo del governo, senza averne i mezzi democratici. Un governo monocolore non ha base parlamentare se i partiti compo-

nenti la seconda maggioranza di centro-sinistra non gli concederanno la fiducia. E non vedo perché questi partiti dovrebbero politicamente suicidarsi, permettendo all'attuale direzione della Democrazia cristiana di portare a termine il suo disegno di spostamento a destra. Un accordo aperto con la destra e con i fascisti non sarebbe accettato da larga parte della Democrazia cristiana e verrebbe respinto con sdegno dal Paese, come avvenne nel 1960. La realtà italiana non richiede una svolta a sinistra per affrontare con il massimo di consensi democratici i grossi problemi della società italiana, per promuovere con una politica di programmazione e di riforme, la ripresa produttiva, per difendere la Costituzione, la legalità pubblica e colpire ogni tentativo di violenza fascista. Un programma corrispondente alle urgenti esigenze della realtà italiana esige dunque una »

SEGUE IN ULTIMA

## ANCONA

### Centomila terremotati allo sbaraglio

## Dormono nel fango senza cibo e coperte sotto l'incubo costante delle scosse

Nessuno sa dove distribuiscono il pane - Le cucine da campo: un miraggio - Quante sono le tende a disposizione? Decine di migliaia di cittadini esclusi dai progetti di assistenza perché vivono chiusi nelle loro auto fuori città



ANCONA — Una piccola tendopoli sorta in una piazza alla periferia della città. Le intenzioni governative sono quelle di assistere diecimila persone. Ma oltre centomila attendono in concreto aiuto. (Telefoto AP)

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 6 febbraio

Sotto una delle tende installate sul terreno di gioco dello stadio Dorico, una bimba di 10 anni, Cinzia Trafari, è stata colpita da attacco cardiaco. La piccola, in preda a choc, non dormiva da tre giorni. Le sue condizioni sono gravissime. Già due donne, tra venerdì e ieri sera, sono morte per lo spavento.

Dolorosi episodi come questi gli dicono la descrizione di un'immagine: una donna, accompagnata dal figlio adolescente, ci ha rivolto questa mattina in uno dei corridoi della sede municipale: « Dove è il posto del pane? ». Per strada alcuni dei rarissimi passanti ci hanno chiesto dove funzionavano le cucine da campo. Oltre il terremoto, la mia grande paura è l'insufficienza di cibo. I miei figli vogliono mangiare in continuazione ». Così ci ha detto una madre presso la tendopoli di piazza d'Armi.

Diecimila persone rimaste ad Ancona trascorrono le giornate negli stenti. Oggi il sindaco di Ancona, prof. Alfredo Trifoglio ha riferito che un solo forno funzionava in città. In aiuto del panettiere sono stati inviati 6 soldati.

Sempre a piazza d'Armi questa notte centinaia di persone hanno vegliato sotto le tende, immerse — per mancanza di letti — nel fango frammentato a paglia, proprio come bestie. « La situazione è molto preoccupante », ha commentato il sindaco di Ancona. Nella città deserta passano in continuazione ambulanze per il trasferimento degli ammalati e le auto della polizia in servizio di perlustrazione. Sono state aperte alcune farmacie sotto le tende.

Questa mattina al centro di soccorso istituito dal PCI e dalle ACLI nella facoltà di Medicina e nel piazzale della Stazione marittima — a fianco dei convegni divenuti rifugio per alcune migliaia di cittadini —

Walter Montanari

SEGUE IN QUINTA

Waldheim per l'ammissione all'ONU delle due Germanie

BONN, 6 febbraio

In un'intervista rilasciata alla televisione tedesco-occidentale il segretario generale dell'ONU Waldheim si è detto favorevole alla immediata ammissione della RDT e RFT all'ONU.

Egli ha sottolineato che ciò sarebbe nell'interesse di entrambi gli Stati tedeschi.

Waldheim ha detto di non condividere l'opinione di alcuni uomini politici che ritengono che l'ammissione all'ONU della RDT e della RDT possa « complicare i problemi » di questa organizzazione internazionale.

Antonio Bronda

SEGUE IN ULTIMA

l. pa.

### Impressionante dimostrazione di massa contro l'oppressione

## Cinquantamila alla manifestazione dei cattolici nord-irlandesi a Newry

La sfilata nel più assoluto silenzio, mentre tutto l'apparato repressivo britannico era pronto allo scontro - Bernadette Devlin e membri dell'IRA ricercati dagli inglesi alla testa del corteo - Manifestazioni di solidarietà negli Stati Uniti



NEWRY — Una visione parziale del gigantesco corteo silenzioso di Newry.

DALL'INVIATO

NEWRY, 6 febbraio

Il popolo nord-irlandese non cede all'intimidazione di Londra e rinnova con coraggio la sua sfida democratica ad un regime autoritario e corrotto come quello unionista di Belfast. Nonostante il divieto arbitrariamente imposto sui cortei, le forze d'opposizione hanno oggi marciato sotto la bandiera della Campagna dei diritti civili. È stata la più imponente fra tutte le manifestazioni di massa che dal '68 ad oggi si sono susseguite per le strade dell'Ulster scorrendo ogni volta con la repressione più dura. Solo sette giorni fa tredici dimostranti inermi erano stati uccisi dai britannici a Derry. Ogni migliaia di persone hanno nuovamente ignorato la proibizione governativa e con la loro presenza massiccia hanno risposto: « Non abbiamo paura ». I partecipanti erano almeno trentamila. Altri dicono che il totale sia

giunto addirittura ai cinquantamila.

La dimostrazione è partita dal sobborgo Derrybeg, un quartiere popolare a due chilometri dal centro cittadino. Con ordine e disciplina i vari gruppi si sono raccolti sotto i rispettivi stendardi.

Gruppi venuti da ogni parte del Nord: Belfast, Armagh, Derry, Dungannon e dalle province confinanti dell'Ulster, superando ogni difficoltà, filtrando attraverso i posti di blocco, rendendo vano ogni intralcio e ritardo della macchina militare, scatenata ad inseguire un avvenimento che il regime temeva come la prova più sicura del buon diritto dei suoi oppositori. Quattromila soldati, migliaia di territoriali e poliziotti erano stati mobilitati a partire da giovedì scorso. Si voleva fermare la marcia ma non si è potuto. La città era stata saturata da uomini e mezzi bellissimi. Ma le barricate non sono servite a niente. I dimostranti hanno risposto: « Non abbiamo paura ». I partecipanti erano almeno trentamila. Altri dicono che il totale sia

## AL «POPOLO» PIACE LA CONFINDUSTRIA

CHI CONSERVASSE ancora qualche dubbio circa i ben concreti interessi che stanno dietro la propensione a destra della Democrazia cristiana e ne ispirano l'azione politica, si potrebbe consigliare la lettura dell'articolo del Popolo di ieri sui rapporti fra Confindustria e sindacati. È un articolo che trasuda ammirazione e addirittura tenerezza per il cosiddetto « documento programmatico » presentato dall'organizzazione padronale. Nel documento — i nostri lettori lo ricorderanno — la Confindustria appariva colta da un improvviso raptus produttivistico e annunciava mirabolanti rilanci dell'economia. Da parte di gente che da anni e anni limitava deliberatamente gli investimenti produttivi e i rinnori tecnologici, preferendo orientare la massa dei propri capitali verso lucrose speculazioni di rapina o verso comodi rifugi in accoglienti banche straniere, e puntando sul raggiungimento del massimo profitto mediante l'intensificazione dello sfruttamento operato e le ristrutturazioni operate a spese della manodopera, tutto questo entusiasmo era apparso subito assai sospetti. E infatti, a ben leggere, si scopre che « in immediato impegno operativo », lo definisce « illuminato », e perfino — questo è il sintomo che ci stupisce — « sembra aver recepito gran parte di quella tematica che ha dato forza e rigore al discorso unitario dei sindacati nel denunciare le distorsioni del nostro sistema economico ».

Innanzitutto occorre chiedere alla DC e ai suoi articolisti da che cosa e da chi dipendano queste « distorsioni del nostro sistema economico », se non da chi esercita da trentacinque anni le responsabilità di governo, e le esercita attuando scelte regolarmente favorevoli ai grandi gruppi finanziari e industriali e regolarmente contrarie alle riforme strutturali richieste dalle grandi masse lavoratrici e dalle loro organizzazioni politiche e sindacali. Ma il fatto è che il Popolo coglie anche questa occasione per ricollegare un attacco assurdo sia ai sindacati sia al Partito comunista. La CGIL viene accusata di aver gettato una « doccia fredda » sulle positive prospettive che la Confindustria avrebbe aperto, attaccando il piano economico padronale e definendolo « chiu-

ramente contrastante non quello delineato dalle organizzazioni dei lavoratori ». La polemica contro la CGIL, cui si imputa chissà quale « arroganza », « reticenza », « arroganza », « arroganza » e « arroganza » è da ritenersi chiusa, con la speranza che non si apra mai più.

La cosa singolare poi, è che quest'aspra rampogna del giornale democristiano ai sindacati viene fatta in nome dell'autonomia dei sindacati stessi. Non si capisce bene i sindacati, per essere autonomi, devono dire quello che piacerebbe alla DC e manifestare apprezzamento per i progetti della Confindustria? Ma no. Dietro alla confusione del suo prediletto documento confindustriale, il Popolo scopre — manca a dirlo — la perdita mano dei co-

munisti. I quali sono accusati nientemeno di rolers occupare dei problemi operai, di voler avere una propria posizione sulle questioni del mondo del lavoro, di rolers, insomma, fegare il naso in cose che non li riguardano? (Qui siamo alla farraginosità dei comunisti hanno dato e stanno dando prove ben concrete del rispetto che essi hanno per l'autonomia del movimento di partito sui temi del lavoro, di rolers, e impegnato in un così importante processo unitario. Gli attacchi all'autonomia e all'unità vengono da tutt'altra parte. Ma i comunisti hanno e avranno sempre — ci mancherebbe altro — una loro posizione autonoma di partito sui temi degli operai e delle fabbriche. Si tratta di vedere, ecco il punto, quali sono le posizioni dei comunisti e quali le posizioni dei dirigenti democristiani. Se queste ultime coincidono con quelle della Confindustria, i capi della DC, molto prima che con noi, dovranno vedersela con la loro base, con i lavoratori cattolici. Ed è a questo appuntamento che li attendiamo.

In un'intervista rilasciata alla televisione tedesco-occidentale il segretario generale dell'ONU Waldheim si è detto favorevole alla immediata ammissione della RDT e RFT all'ONU. Egli ha sottolineato che ciò sarebbe nell'interesse di entrambi gli Stati tedeschi. Waldheim ha detto di non condividere l'opinione di alcuni uomini politici che ritengono che l'ammissione all'ONU della RDT e della RDT possa « complicare i problemi » di questa organizzazione internazionale.

## Alterati documenti del processo Valpreda?

Nuovo colpo di scena nell'oscura vicenda della strage di Milano. Un libro edito da Feltrinelli, di prossima apparizione (autori Barberi e Fini) contiene, in allegato, la fotocopia del documento originale del servizio militare di Pietro Valpreda (documento ancora depositato presso il reparto di fanteria presso il quale lo stesso Valpreda ha prestato servizio). Un'altra fotocopia riguarda lo stesso documento in possesso della magistratura. Ebbene: i due documenti — quello originale e quello in mano alla magistratura — non sono uguali; il secondo è stato alterato. Nella nuova versione il documento serve ad appoggiare la tesi del Valpreda dimissionario. Chi ha manomesso il foglio matricolare? (IL SERVIZIO A PAGINA 4)

## La Juve di nuovo sola il Cagliari è secondo

La Juventus, battendo per 4-0 il Verona, si è staccata dal Milan, sconfitto (2-0) a Firenze. I rossoneri sono stati intanto raggiunti dal Cagliari che con una doppietta di Riva ha battuto l'Atalanta. Quella di ieri è stata la tredicesima partita utile consecutiva dei rossoblu.

A Sapporo clamorosa vittoria del giapponese che hanno conquistato tutte e tre le medaglie nel salto dal trampolino di 70 metri. Oggi una delle gare più attese: la discussa lottura maschile. (NELLE PAGINE INTERNE)